

781. Quelle dunque che nel 1255, quando non ancora eravi il Zecchino, appellavansi *lire*, nel 1360 si dissero Ducati, cioè Zecchini. E questi due Documenti ci mostrano, che le monete maggiori dicevansi esse pur *Lire*, purchè intiere s'intendessero.

496) Eravi la *Lira de' piccoli*, e la *Lira de' grossi ordinarij* (n. 466.). Al finir del Sec. XIII abbiamo osservato (n. 470.) che la *lira de' grossi* era  $\frac{2}{3}$  maggiore della *lira de' piccoli*, allo stesso modo, che fra noi il *Ducato corrente* è per una sua terza parte minore dell'*effettivo*. Sembra che questa ragione siasi conservata eziandio nel Sec. XV: conciossiachè il Vescovo di Chioggia Pasqualino Centoferri in una sua nota; *Vianelli II*, 27, così scrive circa il 1456: *Item pro lignis ante infirmitatem, ad minus duodecim Ducatos annuatim: sed postquam fui infirmus, jam sunt XVI anni, expono & quinquaginta libras vel circa, cum continue oporteat me habere ignem . . . . die noctuque*. Dodici Ducati in quel torno dei primi suoi anni facevano all'incirca L. 60 de' piccoli, ovvero L. 40 de' grossi: cresciuta la spesa egli esborsava L. 50: dee dunque intendersi *lire de' grossi*, le quali ci danno in proporzione Ducati 15, o L. 75: nè sembra doversi alterar quella ragione, come abbiamo detto.

497) Le *Lire grosse d'Imprestidi* erano *lire* soltanto di conteggio, e valevano Ducati X, secondo il valore rispettivo dei tempi. Questa divisione non è contraria alla stabilita di sopra (n. 494.); conciossiachè valendo il Ducato nella sua istituzione soldi 40 de' grossi cioè *lire* 2, ne viene, che